

## *Er ventidua descemmre, II*

Ner giubbileo se nasce e nnun ze more?

di EMANUELE COGLITORE

Proprio cuesta che cquì nnun ve la passo,  
de dì cche sto governo è un priscipizzio.  
Sor coso mio, levàtevelo er vizzio  
de lagnavve accusi dder brodo grasso.

Er Zantopadre, pe ddiograzia, è ll'asso  
è un testone, è un papetto de ggiudizzio:  
e ssi ariviè Ssan Pietro a ffà st'uffizio,  
lui se ne frega e sse lo porta a spasso.

Oggi (e cquà vvedi cuant'è ssanto e ddotto)  
voleva ggiustizzia er Governatore  
scerti arretrati, che ssò sette o otto.

Sai c'arispose er Papa a Mmonzignore?  
Giustizzia?! che ggiustizzia; io me ne fotto:  
ner giubbileo se nasce e nnun ze more.

Un precedente studio su *Er ventidua descemmre*, pubblicato su questa rivista,<sup>1</sup> ha posto in evidenza come Gregorio XVI abbia graziato tre condannati a morte per motivi del tutto indipendenti dalla concomitanza col periodo giubilare e che quel motto «ner giubbileo se nasce e nnun ze more», perno del sonetto, ove mai fosse attribuibile al pontefice, sarebbe stata una mera clemenza giubilare, avulsa dalla *querelle* sulla pena capitale. Così anche per Belli. È parso opportuno approfondire il tema con un'indagine storica sull'andamento delle

1 E. COGLITORE, *Er ventidua descemmre: ner giubbileo se nasce e nnun ze more*, in «il 996», XVIII (2020), pp. 33-51. Il sonetto (n. 630T - 631G) reca la data del 19 dicembre 1832. I numeri dei *Sonetti* citati, se diversi, sono siglati T o G secondo le edizioni rispettivamente di Marcello Teodonio (G.G. BELLÌ, *Tutti i sonetti romaneschi*, 2 voll., Roma, Newton & Compton, 1998) e di Pietro Gibellini (con Lucio Felici ed Edoardo Ripari: *Id.*, *I Sonetti*, 4 voll., Torino, Einaudi, 2018).

«giustizie» nello Stato ecclesiastico, ma è parso altrettanto necessario porre rimedio a una imperdonabile svista che ha comportato un'inesatta ricostruzione del fatto. Questo nuovo studio, con l'aggiunta d'obbligo di un punto interrogativo nel titolo, dunque prosegue nella disamina del sonetto.

1. Se Gregorio XVI avesse effettivamente ritenuto che le ombre dei patiboli mai avrebbero dovuto proiettarsi sul messaggio di rinascita spirituale di un giubileo, sarebbe stata una secca rottura con il passato. In antico, infatti, la clemenza era sconosciuta negli anni giubilari nei quali, anzi, si favorivano le pubbliche esecuzioni affinché il loro «salutare» ammonimento, con il ritorno a casa dei pellegrini, potesse raggiungere ogni angolo dell'orbe cattolico. Quali le dimensioni delle «giustizie» nello Stato ecclesiastico? L'unico strumento rintracciato, capace per farsene almeno un'idea, è la statistica degli ultimi supplizi nella città di Roma dal 1500 al 1870, desunti dai libri dei provveditori della Arciconfraternita di San Giovanni Decollato, con la scrupolosa annotazione di ogni attività svolta in occasione di ciascuno di essi.<sup>2</sup> I numeri così ottenuti dovrebbero essere indicativi dell'andamento del fenomeno nell'intero Stato della Chiesa:

Anni	Giustiziati
1500-1599	3.016
1600-1658	1.073
1659-1699	241
1700-1799	208
	4.538

Nel 1500, dunque, le pene capitali raggiunsero una media di circa 30 per anno (con il picco di 117 nel 1592, sotto Clemente VIII Aldobrandini). Nel 1600 il numero iniziò gradatamente a contrarsi, rimanendo ancora molto elevato sino al 1658, con una media annua di 18 esecuzioni (e con un picco di 35 nel 1609 sotto Paolo V Borghese). Dal 1659, con Alessandro VII Chigi, la riduzione fu più decisa e finì con l'attestarsi su una media annua di circa 6 (con il picco di 18 nel 1664). Nel 1700 la decrescita andò sempre più consolidandosi, tanto che le «giustizie» si attestarono sulle 208, con una media di circa 2 per anno.

<sup>2</sup> V. PAGLIA, *La morte confortata. Riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1982, pp. 141-53. La confraternita godeva del privilegio di prestare il conforto religioso ai condannati a morte. Talune inesattezze che parrebbero riscontrabili nella trascrizione dei dati sono trascurabili ai fini di questa ricerca.

Alla fine del secolo, dal 15.2.1775 con l'elezione di Pio VI Braschi e sino al 10.2.1798, data del forzato esilio, sarebbero discese alla media di circa una all'anno.<sup>3</sup>

Per quanto riguarda gli anni giubilari celebrati dal 1500 al 1775, in linea con l'andamento generale il numero dei giustiziati andò diminuendo e per la prima volta nessuno salì al patibolo durante l'anno santo del 1775, quasi che Pio VI abbia ritenuto opportuno che almeno «ner giubbileo se nasce e nnun ze more».

	00	25	50	75	Totali
1500	48	14	27	38	127
1600	32 <sup>4</sup>	15	13	5	65
1700	4	2	4	0	10

2. Il secolo di Belli e di Gregorio XVI si aprì per la prima volta senza la celebrazione giubilare, a causa delle «fatali rivoluzioni che posero a soqqadro e cambiarono faccia all'Europa nel declinare del Secolo XVIII» e che «furono pure infausta cagione» per la quale «Pio VI non poté intimare la celebrazione dell'anno santo e il magnanimo Pio VII, che a lui successe, perché potesse volgere a ciò i pensieri».<sup>5</sup> Ne conseguì una forte recrudescenza di esecuzioni capitali, verosimilmente legata a quella situazione di «soqqadro» che aveva fatto lievitare la delinquenza comune e, in particolare, le grassazioni e il brigantaggio. Per cercare di valutare il numero delle «giustizie» tenute durante il travagliato regno di «cquer povero cojjone de Chiaramonti»<sup>6</sup> si può ricorrere al taccuino di Mastro Titta<sup>7</sup> che operò anche oltre le Mura aureliane: all'incirca nelle attuali regioni di Lazio, Umbria e Marche. Nei quasi 23 anni e mezzo del pontificato, il boia romano inviò nell'aldilà 230 giustiziati, dei quali però solo 158 possono essere imputati a Pio VII:

3 Le statistiche del Paglia riportano 24 «giustizie» nei 23 anni di regno effettivo. Non ne riportano nel biennio 1798-99 per il divieto posto dalla repubblica giacobina alla confraternita di prestare l'ultimo conforto. La crescita esponenziale delle esecuzioni repubblicane non sono imputabili al pontefice esiliato.

4 Sotto Clemente VIII, il 17 febbraio 1600 ebbe luogo il supplizio di Giordano Bruno, che sembrerebbe ommesso nelle statistiche del Paglia, non essendovi stato annotato alcun rogo.

5 G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. II, Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1840, p. 141.

6 *L'incoronazione de Bbonaparte*, (1719T - 1751G). Pio VII, Barnaba Luigi Chiaramonti, fu pontefice dal 14 marzo 1800 al 20 agosto 1823.

7 Le *Annotazioni di Mastro Titta* (riprodotte in L. JANNATTONI, *Mastro Titta boja di Roma*, Roma, Lucarini, 1984, pp. 81-121).

il suo regno con i pieni poteri temporali, a causa degli eventi storici, si ridusse di fatto a circa 17 anni, dunque con una media annua di 9 esecuzioni.<sup>8</sup> Questo dato è sempre indicativo di una tendenza, restandone esclusi i luoghi nei quali la tradizionale autonomia municipale si avvaleva di un proprio carnefice. Né sono d'aiuto i documenti del Tribunale della Sacra Consulta,<sup>9</sup> cui Pio VII aveva assegnato parte delle cause criminali in grado d'appello, poiché fu soppresso da Napoleone e l'archivio, trasportato in Francia, è andato perso. Dopo la Restaurazione, la Consulta divenne il tribunale d'appello delle condanne capitali, eccetto che nelle Legazioni (Bologna), nelle Marche (Macerata) e Benevento, ma l'archivio,<sup>10</sup> incompleto nei dati iniziali, non consente un'adeguata integrazione del taccuino di Mastro Titta. Tuttavia mostra un Pio VII alquanto incline all'uso della facoltà di sovrana clemenza, risultando, dal 1820 al 1823, con certezza almeno nove commutazioni di pene capitali.<sup>11</sup>

3. «Leone duodescimosiconno»,<sup>12</sup> succeduto a Pio VII, regnò per oltre 5 anni durante i quali Mastro Titta curò 36 «giustizie»<sup>13</sup> con una media annua di circa 7, sempre al netto di quelle tenute lontano da Roma. Il dato più rilevante che offrono le decisioni della Consulta è quello di 20 commutazioni di pene capitali,<sup>14</sup> alle quali probabilmente

8 *Ibid.* Dai 230 (dal n. 6 al n. 235) ne vanno esclusi infatti 15 (6-20) giustiziati durante il «protettorato» napoletano e 56 (106-61) sotto la dominazione napoleonica; nonché il n. 194, impiccato da Mastro Titta in trasferta di «cortesia» a Firenze.

9 ASR, *Inventario sommario Congregazione e Supremo Tribunale della Sacra Consulta*, a c. di M. Calzolari, 1998, p. 5). Il Tribunale fu istituito il 30 ottobre 1800 (bolla *Post Diuturnas*, decreto III, art. 8).

10 Il tribunale fu reintrodotta col m.p. del 6 luglio 1816 (*Quando per ammirabile*, art. 82) e le prime decisioni si ebbero nel 1818. Si incontrano, così, quattro conferme di condanne capitali del tribunale di Benevento, ma solo due dovrebbero essere state eseguite (ASR, *Fondo Consulta, Decisioni*, corda 819, Russo e Formalo) mentre le altre due dovrebbero essere state oggetto di grazia (c. 820, Tretola e Grillo) avendo i giudici richiesto al Papa di voler valutare se ridurre di un grado la pena. Ulteriori sette conferme di condanne potrebbero non essere state più eseguite: benché di competenza di Mastro Titta, non figurano nelle sue *Annotazioni*. Cfr. ASR, *Consulta, Decisioni*, cit., c. 819: 1820, Canestrelli (Perugia), M. e D. De Simoni (Frosinone); 1821, Cretaro e Mizzoni (Veroli); 1822, Salata e De Sanctis (Frosinone); c. 820: 1823, Mattei (Anagni).

11 Ivi, c. 819: 1820, Gagliardoni e Cellerella (Viterbo); 1821, Pompei (Perugia), Campagna (Civitavecchia), Buzi e Baganetti (Roma); 1822, Galli (Frosinone), Giancola (Rieti); c. 820: 1823, Nini.

12 *Er mortorio de Leone duodescimosiconno*, (278T – 281G). Leone XII, Annibale Della Genga, regnò dal 29 settembre 1823 al 10 febbraio 1829.

13 *Annotazioni*, cit., dal n. 236 al 271.

14 ASR, *Consulta, Decisioni*, cit., c. 820: 1823, Manni (Frosinone); 1825, Tesauri, Grillo e Petronillo (Recanati); 1826, Puglielli (Roma), Orati (Spoleto); c. 821: 1827, Imperi (Tivoli),

ne andrebbe aggiunta un'altra, che manca sul taccuino del boia pontificio.<sup>15</sup> Il 1825 vide riprendere la celebrazione giubilare, senza che Leone XII abbia ritenuto opportuno che «ner giubbileo se nasse e nnun ze more». Non risultano grazie in concomitanza con l'apertura del giubbileo: anzi alle ultime dieci esecuzioni del 1824, tutte «per aderenza agli assassini briganti», solo il 19 gennaio 1825 ne seguì un'altra per il medesimo reato.<sup>16</sup> L'anno giubilare vide così otto decapitati, tra cui Targhini e Montanari, ritenuti immeritevoli dell'atto di clemenza concesso due mesi prima a tre criminali comuni.<sup>17</sup>

4. Quel «gran brutto strucchione de Pontefisce»,<sup>18</sup> succeduto a Leone XII, ebbe un pontificato di soli 18 mesi sufficienti, comunque, per far operare Mastro Titta 13 volte, con una media di 0,72 giustiziati al mese. Il Papa concesse una commutazione di pena nel giugno 1829 cui, probabilmente, ne andrebbero aggiunte altre tre.<sup>19</sup>

5. Si giunge così al 5 febbraio 1831 allorquando «sto sor mosciarellaro der bell'uno»<sup>20</sup> salì sulla cattedra di Pietro che ritenne per quindici anni, apportando dal 1° gennaio 1832 due novità, dovute ai nuovi codici penali. La prima, di carattere sostanziale, aveva introdotto, per violazioni di legge, la ricorribilità alla Consulta – assurta sotto questo profilo a Tribunale Superiore<sup>21</sup> – di tutte le sentenze d'appello confermate di pene capitali, cui nessun condannato rinunciava. La seconda, di carattere burocratico, aveva istituito i *Registri dei processi per delitti comuni* su cui venivano annotati tutti i processi con i loro sviluppi sino al termine. In questo modo l'archivio di quel tribunale consente un conteggio esatto,

---

Pecorari, G. e V. Mancinelli, Mauri, Andreoli, Curzi e Solazzi (Pesaro), Peruccaccia (Perugia); 1827, A. e A. Cellitti (Frosinone); 1828, Bellagamba detto Tappatino (Ancona), Giacomini (Fermo), Merli (Pesaro).

15 Ivi, c. 820: 1826, Ippoliti (Frosinone).

16 *Annotazioni*, cit., nn. 243-253

17 Prima della decapitazione dei due carbonari (nn. 259-260 delle *Annotazioni*) si tennero 5 impiccagioni a Pratica, Frosinone e Supino e una decapitazione in Ancona (nn. 253-258).

18 *Pio Ottavo* (10G-11T), Francesco Saverio Castiglioni (31 marzo 1829 - 30 novembre 1830).

19 ASR, *Consulta, Decisioni*, cit., corda 821: tra le decisioni è inserito un parere per l'eventuale minorazione di pena a Bacchiocchi, Orsari, Lorenzetti, che non risultano più giustiziati da Mastro Titta.

20 *Mosconi ragazzi* (1018T-1019P). Gregorio XVI (5 febbraio 1831 - 1 giugno 1846): Bartolomeo Alberto Cappellari, in religione fra' Mauro.

21 *Regolamento organico e di procedura criminale* 5 novembre 1831, artt. 42 (Tribunale della Sacra Consulta), 43 (Tribunale d'appello), 45 (Tribunale Superiore), 739-744 (Delle grazie agli inquisiti).

o almeno molto vicino, a quello reale delle esecuzioni capitali e degli atti di clemenza.<sup>22</sup> Quanto alle prime, si sono prese le mosse ancora dal taccuino di Mastro Titta che, dal 12 luglio 1831 al 21 marzo 1846, ne reca annotate 114<sup>23</sup> alle quali vanno aggiunte 4 fucilazioni, estranee all'arte del carnefice,<sup>24</sup> e 34 tenute nelle Legazioni e nelle Delegazioni, emerse dagli archivi della Consulta.<sup>25</sup> Le «giustizie», dunque, furono 152 con una media di circa 10 all'anno.<sup>26</sup> Un aumento inatteso a causa della «consuetudine» invalsa di ridurre di un grado le pene<sup>27</sup> e, ancor più, dell'ammodernamento introdotto dai codici gregoriani,<sup>28</sup> due fatti che di per sé avrebbero dovuto comportarne una diminuzione: gli omicidi semplici, infatti, non erano più puniti con la pena capitale che restava nel caso di aggravanti, delle quali la premeditazione era la più comune.<sup>29</sup> La quasi totalità dei 152 giustiziati era stata punita appunto per omicidi aggravati a eccezione, salvo errore, di un delitto politico con ferimento e di un furto sacrilego di una pisside con dispersione delle particole consacrate.<sup>30</sup> Non aiuta a comprendere meglio il fenomeno dell'aumento un confronto con i precedenti pontificati: breve quello di Leone XII; brevissimo quello di Pio VIII. Ampio, pur se considerato per il solo periodo di effettivo esercizio del potere temporale, quello di Pio VII, ma per integrare i dati delle statistiche del Paglia (106 esecuzioni, con la media di circa 6 per

22 I registri sono conservati presso l'ASR nel fondo del Tribunale della Sacra Consulta.

23 *Annotazioni*, cit., nn. 285-398.

24 Ai confratelli di San Giovanni Decollato spettava il conforto anche dei fucilati. ASR, *Fondo Arciconfraternita*, cit., busta 13 (Schimberni carte 91; Necci e Tagliani c. 100; Ceccarelli c. 117). Per completezza andrebbero aggiunte altre tre fucilazioni per reati militari (Farneti c. 143; Casadio c. 186; Missiroli c. 267) decretate in unico grado e con esecuzione immediata senza essere sottoposte al Papa, nonché un numero imprecisato di briganti catturati in azione e messi direttamente al muro.

25 ASR, *Consulta, Registri dei processi per delitti comuni* (cc. 880-885). Con l'editto del 5 luglio 1831 lo Stato fu suddiviso: nel distretto di Roma e della Comarca; in sei Legazioni (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e Urbino) rette da un cardinal legato e in quattordici Delegazioni (Macerata, Fermo, Perugia, Frosinone e Viterbo) rette da un prelado delegato (G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XIX, Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1843, pp. 202-15).

26 Le 152 esecuzioni sono elencate nell'allegato 1.

27 COGLITORE, *Er ventidua descemmre*, cit., p. 40. La «consuetudine», come rimedio in attesa dei nuovi codici, era frutto delle preoccupazioni manifestate da Pio VII sulla sproporzione delle pene dei Bandi Generali.

28 La Consulta, seguendo i nuovi codici, riformò ben 58 sentenze capitali dei giudici di prima istanza. Le 58 commutazioni sono elencate nell'allegato 2.

29 Art. 275 del *Regolamento sui delitti e sulle pene* del 20 settembre 1832.

30 Giuseppe Balzani (n. 291 del taccuino di Mastro Titta) fu autore del reato politico con «ferimento insidioso» e Luigi Scopigno (n. 333) del furto sacrilego: l'art. 80 del codice gregoriano puniva con la morte di esemplarità «chi rubba la sagra Pisside, o l'Ostensorio colle Ostie consacrate, disperdendole».

anno) con quelli dell'intero Stato sarebbe occorso accedere agli Archivi di Stato dei vari tribunali d'appello, con un impegno sproporzionato per i fini limitati di questa ricerca.<sup>31</sup>

6. Accanto alle 152 esecuzioni vanno opportunamente soppesate pure le 84 commutazioni di pena concesse da papa Cappellari,<sup>32</sup> forse elevabili a 86.<sup>33</sup> In definitiva i numeri dicono che, alla richiesta di procedere per 236 sentenze capitali, ne lasciò eseguire circa il 64%, mentre concesse la sua «special grazia» per circa il 36%. La mancanza di motivazione delle grazie orali, annotate in calce alle sentenze, non consente di cavarne una regola di massima, che potrebbe emergere solo con lo studio degli atti degli 84 processi. Si può solo notare come la stragrande maggioranza, che li potrebbe far definire come «ordinari», tendesse a porre rimedio a pene ritenute sproporzionate.<sup>34</sup> Gli altri, per così dire, «straordinari», si ponevano finalità tutt'affatto diverse: così, le otto grazie concesse in occasione della salita al trono e poi della presa di possesso del Laterano, erano il mezzo tradizionale per esaltare la magnanimità del neo eletto;<sup>35</sup> mentre quella a favore di un ebreo convertito tendeva a stimolare gli israeliti ad abbracciare la religione cattolica.<sup>36</sup> A ogni modo, si trattava sempre di omicidi aggravati che di regola sfuggivano alla clemenza «ordinaria».<sup>37</sup>

31 Per il pontificato di Pio VII i dati ricavabili dal Fondo della Consulta riguardano solo l'ultimo quinquennio 1818-1822.

32 Il dato è stato desunto dai richiamati *Registri dei processi per delitti comuni* del Fondo della Sacra Consulta. L'allegato 3 riporta le 84 grazie concesse.

33 Guerrino Mancini e Domenico Brunacci furono condannati all'ultimo supplizio dal Tribunale di Macerata per rapina aggravata senza omicidio. Il 19 luglio 1831 la Consulta respinse l'appello (c. 822). Non si è rintracciata la sentenza del giudizio di revisione, tuttavia il 24 gennaio 1832 risultano graziati Giuseppe Cesetti e Luigi Ferretti, sempre per rapina aggravata senza omicidio, dopo che il 13 gennaio la Consulta ne aveva confermata la condanna capitale (sempre c. 822). È molto probabile che, senza attendere l'esito del giudizio di revisione, la grazia sia stata concessa anche a Mancini e Brunacci.

34 In taluni casi di correatà «papa Grigorio» commutò la pena capitale a quei correi che parvero avere partecipato al delitto in modo meno grave. Così fu per Pasqua Rosa Testa e per Benedetto Mengoni (allegato 3, nn. 7 e 43), mentre rimase fermo l'ultimo supplizio rispettivamente per Massimo Testa e per Vincenzo Orlandi (allegato 1, nn. 1 e 95). In un caso, fu la Procura dei Poveri a rivolgere un'istanza al Papa perché volesse commutare la pena, sminuendo le «qualità» del delitto e adducendo un «edificante» comportamento nel carcere. A favore dovrebbe avere giovato anche un'abnorme durata del processo (Filippo Lucidi, allegato 3, n. 26; ASR, *Processi comuni*, c. 880, n. 402).

35 Allegato 3. Delle 8 grazie speciali sei (1-6) furono concesse il 1° marzo 1831 per la elezione e due (11-12) il 5 giugno 1832 per la presa di possesso del Laterano.

36 Così fu per Benedetto Elbani (allegato 3, n. 79) oggetto de *Er passo de la ggiustizzia* (sonetto 2131).

37 Resta a sé la vicenda di Giuseppe Bernardini (allegato 3, n. 65) graziato quando era già

L'alto numero delle esecuzioni conferma come, con l'Ottocento, lo Stato pontificio ebbe a adottare una maggiore severità nell'amministrazione della giustizia penale, ricorrendo al boia come «bastone de la vecchiaia» dell'«arberone, / solo ar Monno, e oramai tutto parlato». <sup>38</sup> Gregorio XVI non si discostò da questa politica tanto che, in barba a quel presunto «ner giubbileo se nasse e nnun ze more», sabato 22 dicembre del 1832 lasciò decapitare l'autore di un omicidio aggravato, pur trattandosi di un giubileo indetto per il compimento del primo anno del pontificato. Chi scrive deve fare debita ammenda per avere annotato nel primo studio quell'avvenimento, ma di non averne poi tenuto conto. <sup>39</sup>

7. E Belli? Chi ha autorevolmente scandagliato nel più profondo del suo animo, ne ha visto emergere un'istintiva repulsione per la pena capitale, <sup>40</sup> cosa che pare incontestabile, pur restando fermo che il Nostro non fu un abolizionista e che la tolleranza per la pena di morte avrebbe riguardato almeno i delitti più odiosi. <sup>41</sup>

Nel 1822, ancora lontana la stagione degli splendidi *Sonetti*, riguardo a un conoscente che sarebbe stato ucciso dalle cure stravagantissime di un medico inglese, Belli si augurò la morte di quel «boja» come unico rimedio per evitare altri suoi omicidi: «Spadolino si fucila, s'impicca Gammardella, si decapita Borsoni: e questo sicario vivrà per miseria degli uomini». <sup>42</sup> Insomma, avrebbe meritato la pena capitale al pari dei

---

stato tradotto da Roma a Subiaco per l'esecuzione. La motivazione della Segreteria di Stato non è convincente: le strade interne di Subiaco, in via di ricostruzione, avrebbero ostacolato l'esecuzione «per mancanza delle necessarie località». Per cui «considerando il Santo Padre lo strazio, cui il condannato per la situazione in che trovasi andrebbe soggetto, se dovesse tradursi a Roma per la esecuzione della sentenza, ha con straordinario tratto di naturale Sua clemenza determinato che al nominato Giuseppe Bernardini sia commutata la pena capitale nella galera in vita sotto stretta custodia» (ASR, *Processi*, cit., c. 464, n. 2215).

38 *Er boja* (1111G – 1116T); *L'arberone* (1059G – 1060T).

39 Si tratta della *giustizia* di Prospero Ciolli da Olevano (n. 286 di Mastro Titta) autore di un omicidio aggravato da latrocinio (rapina in luogo non pubblico) proditorio: aveva sottratto con inganno venti *majalesche* e uccise il custode per evitare che le riprendesse. La sentenza 13 dicembre 1829 è in ASR, *Tribunale Criminale della Comarca, Registri delle Sentenze*, v. Nel citato *Er ventidua descemre* (p. 41, nota 27) si era riportato che per quel sabato era già stata fissata una decapitazione, alla quale si sarebbero dovute aggiungere quelle dei tre inesperti grassatori poi graziati, ma non se ne è tenuto conto.

40 M. MELLINI, *Belli e la polemica per l'abolizione della pena di morte*, saggio autonomo a mo' di prefazione in E. COGLITORE, *Quella puttana de condanna a mmorte*, Roma, il Cubo, 2013, pp. 7-24. E. COGLITORE, *Mellini: nel più profondo dell'animo di Belli*, «il 996», III (2020) p. 135.

41 COGLITORE, *Quella puttana de condanna a mmorte*, cit., pp. 217-25.

42 G.G. BELLÌ, *Epistolario*, a c. di D. Pettinicchio. Lettera n. 39, a Giuseppe Neroni Cancelli, 20 aprile 1822, p. 101, con ampia nota 5.



peggiori delinquenti! La *vis polemica* propria del brano ne avrà favorita la tinta così fosca, ma la necessità in sé dell'ultimo supplizio sembra non essere stata messa in discussione.

Nel 1827-28, appena prima della stagione dei *Sonetti*, Belli ricevette per lo *Zibaldone* un estratto della *Scienza della legislazione* di Gaetano Filangieri e l'apprezzò al punto di acquistarne subito tutti e sette i libri.<sup>43</sup> Il libro III (*Delle leggi criminali*) era suddiviso in una prima parte (*Della procedura*), e in una seconda (*Dei delitti e delle pene*) i cui capi XXIX e XXX, *Della pena di morte* e *Della moderazione colla quale si dee far uso della pena di morte*, trattavano una *querelle*, come quella dell'abolizionismo, che appassionava anche gli intellettuali romani.<sup>44</sup> L'estratto non poteva che riguardare quei due capi. E allora al Poeta non poté sfuggire che il dissenso del Filangieri sull'abolizionismo era diretto contro Beccaria per avere «adottato un paralogismo che in ultimo risultato ci dovrebbe condurre a dubitare della giustizia di qualunque altra specie di pena».<sup>45</sup> È bene ricordare che il marchese lombardo era avverso alla pena di morte «durante il tranquillo regno delle leggi, in una forma di governo per la quale i voti della nazione siano riuniti, ben munita al di fuori e al di dentro dalla forza e dalla opinione», ma che la riteneva

necessaria che per due motivi. Il primo quando [il cittadino] anche privato di libertà egli abbia ancora tali relazioni e tal potenza che interessi la sicurezza della nazione; quando la sua esistenza possa produrre una rivoluzione pericolosa nella forma di governo stabilita. [...] quando la nazione ricupera o perde la sua libertà, o nel tempo dell'anarchia, quando i disordini stessi tengon luogo di leggi.<sup>46</sup>

Filangieri concordava «che si tolga la vita a colui che ha tradito la patria, che ha cercato di sovvertire la sua costituzione, che, in altre parole, si è reso reo di maestà in primo capo», tuttavia riteneva necessaria la pena capitale anche per chi «a sangue freddo ha direttamente o indi-

43 G. FILANGIERI, *Scienza della legislazione*, Napoli, 1774-84. Un ottavo libro non vide mai la luce per la prematura morte dell'A. Le citazioni che ne saranno fatte sono riprese dall'edizione Milano, dalla società tipogr. de' Classici italiani, 1822.

44 S. LUTTAZI, *Lo Zibaldone di Giuseppe Gioachino Belli*, Roma, Aracne, 2004, pp. 137-38. L'A. segnala che l'estratto riguarderebbe il libro III, capitolo 6 (*Delle leggi criminali*). Per vero, il libro III non è diviso in capitoli, ma in due parti: *Della procedura* e *Dei delitti e delle pene*.

45 FILANGIERI, *Scienza della legislazione*, cit., vol. IV, p. 17.

46 C. BECCARIA, *Dei delitti e delle pene*, a c. di M. Sipione, Massa, Luce Edizioni, 2014, p.

rettamente attentato ferocemente alla vita di un altro uomo»:47 vale a dire, esclusivamente nei casi di omicidi volontari aggravati. Né mancò di raccomandare che «l'orrendo spettacolo di un delinquente condotto al patibolo dalla mano della giustizia» dovesse essere raro, per non finire di perdere «quell'impressione che far dovrebbe» e con essa la stessa sua giustificazione.<sup>48</sup> Sulla pena di morte la Storia ha dato ragione a Beccaria, ma Filangieri, ispiratore della rivoluzione napoletana, resta uno degli autori più rappresentativi della transizione fra la crisi dell'antico regime e la nascita del costituzionalismo moderno; e, per altro, le opere di entrambi furono i contributi italiani maggiormente diffusi e tradotti. Tutto lascia pensare che Belli abbia trovato più consono al proprio pensiero quello di Filangieri.<sup>49</sup>

Il 14 ottobre 1834, nel contesto di un anno nel quale compose ben sei sonetti critici nei confronti della pena capitale,<sup>50</sup> inaspettatamente, per la prima e, per quanto si sa, unica volta, Belli citò Beccaria in modo elogiativo. A un corrispondente che aveva stigmatizzato i guadagni delle più celebri cantatrici, condividendone il rilievo il Nostro rispose rafforzando la polemica con un «pagate come non si pagherebbero cento Soloni e mille Beccaria, benefattori dell'umanità»... e senza correre il rischio della pena di morte che, invece, poteva colpire i ladri!<sup>51</sup> Un'apertura verso l'abolizionismo? Un passaggio da Filangieri a Beccaria? Invero, si è osservato come queste parole dovrebbero piuttosto significare che le cantatrici strapagate meritassero il patibolo al pari dei ladri; e anche come l'accostamento di Beccaria al legislatore per antonomasia sia dovuto alla condivisione degli ideali illuminati e antidispotici propri del suo *Dei delitti e delle pene*, ma senza togliere spazio a un possibile dissenso su singole questioni, come quella della pena capitale.<sup>52</sup> Tra l'altro al Poeta, che riprese proprio dal Beccaria quel «benefattori dell'umanità»,<sup>53</sup> dovette essere venuto spontaneo lasciare accostata quell'espressione all'autore.

Nel 1855, quasi a un decennio dalla fine del poetare romanesco, il Belli, che aveva sempre criticato nei *Sonetti* anche la pena del cavalletto, si lasciò andare a un inatteso «il cavalletto, funzione che tanto disgusta oggidi i nostri filantropi, tenerissime anime ed ubbriache di zelo per

47 FILANGIERI, *Scienza della legislazione*, cit., vol. IV, pp. 32-33.

48 Ivi, pp. 29-32.

49 COGLITORE, *Quella puttana de condanna a morte*, cit., p. 217.

50 Ivi, pp. 198-204.

51 BELLI, *Epistolario*, cit., p. 802, con nota 10. Lettera, indirizzata a Melchiorre Missirini.

52 BARBARA GARVIN, *Una lettera inedita del Belli con tre sonetti*, in *Letture belliane*, IV, Roma, Bulzoni, 1983, p. 137.

53 Ivi, pp. 151-52. Il termine è usato dal Beccaria nella premessa (*A chi legge*).

la dignità umana». <sup>54</sup> Non si trattava della pena di morte, ma *mutatis mutandis*...

8. Gli ultimi richiami, estranei ai *Sonetti*, sembrano confermare come Belli visse su due piani assolutamente distinti: nel momento della composizione poetica in romanesco si sublimava in una superiore visione morale e intellettuale della vita; poi, ricalato nel quotidiano, <sup>55</sup> tornava a vivere come quel «profondamente e sinceramente cattolico e probo e fedel cittadino» che era. <sup>56</sup> Anche per il Poeta, dunque, «ner giubbileo se nassce e nnun ze more» non travalicava l'episodio de *Er ventidua descemre*: del resto, avrebbe potuto mai ignorare che in quel sabato decembrino, nonostante le tre grazie, la ghigliottina offrì comunque il suo «orrendo spettacolo»? La positiva accoglienza di quelle tre grazie comunque può valere come un indice della repulsione, anche inconscia, per la pena capitale.

Resta da mettere a confronto le esecuzioni e le commutazioni del primo biennio con quelle dell'intero pontificato di Gregorio XVI: sino al «ventidua descemre» 1832, interpellato su 20 condanne capitali, ne consentì solo 2 a fronte di 18 grazie, con percentuali del 10% e del 90%, <sup>57</sup> di segno ampiamente opposto a quelle del 64% e del 36% raggiunte alla fine del regno. E allora una domanda nasce spontanea: se in quel primo biennio i numeri fossero stati gli stessi dell'intero pontificato, Belli avrebbe ugualmente elogiato il «santo e ddotto Papa Gregorio»?

Solo lui potrebbe dircelo.

<sup>54</sup> G.G. BELLÌ, *Le lettere*, a c. di G. Spagnoletti, Milano, Del Duca, 1961, lettera n. 601.

<sup>55</sup> E. COGLITORE, *La festa de San Naborre*, in «il 996», XIX (2021), p. 31.

<sup>56</sup> F. SPADA, *Necrologia*, Osservatore Romano del 31 dicembre 1863 (in G. Gioachino Belli, *Miscellanea per il centenario*, a c. di L. Pallottino e R. Vighi, Roma, Palatino, 1963, p. 141).

<sup>57</sup> Allegato 4.

### Allegato 1. Esecuzioni capitali tenute durante il pontificato di Gregorio XVI

Le ultime tre colonne indicano: MT le esecuzioni di Mastro Titta; SGD quelle rilevate dai libri di procuratori di San Giovanni Decollato; SC quelle rintracciate nelle sentenze della Sacra Consulta. Si tratta di tutti omicidi aggravati, salvo il n. 7 (reato politico) e il n. 73 (furto di pisside con ostie consacrate e loro dispersione).

	data	nome	MT	SGD	SC
	<b>1831</b>				
1	luglio	Testa Massimo	1		
	<b>1832</b>				
2	settembre	Ciolti Prospero	2		
	<b>1833</b>				
3	febbraio	Pazzaglia Francesco	3		
4	marzo	Majani Antonio	4		
5	marzo	Massarini Francesco	5		
6	maggio	Gambuccini Luigi	6		
7	maggio	Balzani Giuseppe	7		
8	maggio	Antonelli Giovanni	8		
9	giugno	Urbinati Antonio	9		
10	luglio	Mazio Benedetto	10		
11	luglio	Dadi Giuseppe			1 BO
12	luglio	Conti Lorenzo			2 BO
13	luglio	Bongiocchi Antonio			3 BO
14	dicembre	Minghetti Lucia			4 BO
15	dicembre	Mancini Tommaso			5 FC
	<b>1834</b>				
16	gennaio	Mirandola Gaetano			6 FE
17	gennaio	Villani Giovanni			7 FE
18	febbraio	Cesaroni Luigi	11		
19	giugno	Risi Filippo	12		
20	giugno	Centra Tommaso	13		
21	giugno	Caroli Mariano	14		
22	giugno	Montanari Stefano	15		

23	giugno	Amicozzi Giovanni	16	
24	agosto	Bianchi Michele	17	
25	settembre	Schimberni Nicola		1
26	settembre	Necci Agostino		2
27	settembre	Tagliani Giuseppe		3
<b>1835</b>				
28	febbraio	Egidi Domenico	18	
29	febbraio	Fabrotti Antonio		8 FE
30	marzo	Lucarini Francesco	19	
31	luglio	Orioli Giovanni	20	
32	luglio	Molinari Giovanni		9 BO
33	ottobre	Grossi Francesco	21	
34	dicembre	Rambelli Battista		10 RA
<b>1836</b>				
35	gennaio	Rabbi Luigi		11 BO
36	gennaio	Celi Luigi		12 VT
37	febbraio	Fongelli Francesco	22	
38	marzo	Sordini Antonio	23	
39	aprile	Pari Domenico		13 UR
40	ottobre	Pianesi Antonio	24	
<b>1837</b>				
41	gennaio	Ceccarelli G. Battista		4
42	dicembre	Pasini Battista		14 FC
43	dicembre	Galassi Luigi	25	
<b>1838</b>				
44	gennaio	Ceccarelli Paolo	26	
45	gennaio	Vignocchi Giovanni		15 FE
46	gennaio	Pellegrini Gertrude	27	
47	gennaio	Venturini Giuseppe	28	
48	febbraio	Conti Giuseppe	29	
49	febbraio	Moretti Sante	30	
50	marzo	Bombardieri Domenico	31	
51	aprile	Ilari Ilario	32	
52	aprile	Panci Pietro Paolo	33	

53	aprile	Caratelli Domenico	34	
54	aprile	Bianchi Giuseppe	35	
55	aprile	Piero Antonio	36	
56	luglio	Martella Luigi	37	
57	luglio	Giovannoli Nicola	38	
58	settembre	Perugini Luigi	39	
59	settembre	Cavendri Romano		16 BO
60	settembre	Bellini Domenico Ant.	40	
61	ottobre	Prudenzi Dionisio	41	
		<b>1839</b>		
62	aprile	Prati Luigi		17 RA
63	luglio	Ferretti Francesco	42	
64	ottobre	Pieronì Pietro	43	
65	novembre	Quattrococchi Luigi	44	
		<b>1840</b>		
66	febbraio	Mazza Girolamo	45	
67	febbraio	Tommasi Anna	46	
68	marzo	Silvestrini Francesco		18 UR
69	marzo	Corinaldesi Agostino		19 UR
70	aprile	Bidei Pietro	47	
71	maggio	Lugara Mariano	48	
72	maggio	Massari Pietro		20 RA
73	luglio	Scopigno Luigi	49	
74	luglio	Coticone Bernardo	50	
75	agosto	Brunori Tommaso	51	
76	agosto	Priori Pasquale	52	
77	agosto	Crivelli Angelo	53	
78	agosto	Maccioni Pacifico	54	
79	agosto	Tiranti Filippo	55	
80	settembre	Fortunati Baldassarre	56	
81	settembre	Stefanini Vincenzo	57	
82	novembre	Giuliani Giuseppe		21 FE
		<b>1841</b>		
83	gennaio	De Angelis Angelo	58	

84	gennaio	De Angelis Antonio	59	
85	gennaio	De Benedetti Giuseppe	60	
86	marzo	Morbiducci Vincenzo	61	
87	marzo	Lezzerini Pacifico	62	
88	marzo	Marconi Damiano	63	
89	marzo	Tomassini Antonio	64	
90	marzo	Cosimi Angelo	65	
91	marzo	Carboni Pasquale	66	
92	maggio	Viennesi Lorenzo	67	
93	giugno	Olivieri Tommaso	68	
94	giugno	Lodi Luigi	69	
95	giugno	Galletti Luigi	70	
96	giugno	Firmanti Pietro	71	
97	giugno	Orlandi Vincenzo	72	
98	giugno	Zappa Bartolomeo		22 BO
99	giugno	Zappa Francesco		23 BO
100	giugno	Vertecchi Pietro		24 BO
101	giugno	Amici Giovanni	73	
102	giugno	Spoliti Michele	74	
103	luglio	Carosi Bernardino	75	
104	luglio	Cimini Michelina	76	
105	luglio	Recchiuti Domenico	77	
		<b>1842</b>		
106	gennaio	Tagliacozzi Pietro	78	
107	gennaio	Mirabelli Bernardino	79	
108	luglio	Fiori Domenico	80	
109	luglio	Grespaldi Pasquale	81	
110	agosto	Dionisi Luigi		25 FM
111	ottobre	Pierini Gaspare	82	
112	ottobre	Serenga Luigi	83	
		<b>1843</b>		
113	gennaio	Ricci Giuseppe	84	
114	giugno	Boccolini Pasquale	85	
115	luglio	Cini Vincenzo		26 UR

116	agosto	Montanari Angelo		27 FE
117	agosto	Manzoni Antonio		28 FE
118	settembre	De Angelis Gaetano	86	
119	settembre	De Angelis Luigi	87	
120	settembre	Marcelli Domenico	88	
121	settembre	Moresi Vincenzo	89	
122	settembre	Salvatori Giuseppe	90	
123	ottobre	Abbo Domenico	91	
		<b>1844</b>		
124	gennaio	Ricci Giuseppe		29 RA
125	gennaio	Rossi Paolo	92	
126	gennaio	Muzi Luigi	93	
127	giugno	Cece Angelo	94	
128	giugno	Tintisona Antonio	95	
129	agosto	Pagani Tommaso		30 BO
130	agosto	Rossi Gio. Battista	96	
131	ottobre	Di Pietro Bartolomeo	97	
132	ottobre	Girardi Giovanni	98	
133	dicembre	Cesarini Angelo For.	99	
		<b>1845</b>		
134	marzo	Vagnarelli Giovanni	100	
135	aprile	Gambardella Raffaele	101	
136	aprile	Micozzi Giuseppe	102	
137	aprile	Raffaelli Antonio	103	
138	aprile	Bartolini Pietro	104	
139	aprile	Liverani Giuseppe		31 RA
140	aprile	Percossi Luigi	105	
141	maggio	Valenti Giacomo		32 FE
142	maggio	Bori Luigi		33 FE
143	luglio	Bassani Francesco A.	106	
144	luglio	Trombetta Nicola	107	
145	agosto	Mariani Vincenzo	108	
146	ottobre	Dragoni Giuseppe	109	
147	ottobre	Ciarrocchi Nicola	110	



1846				
148	gennaio	Meloni Francesco	111	
149	marzo	Moretta Fedele	112	
150	marzo	Moretta Benedetto	113	
	marzo	Sciarra Francesco	114	
152	aprile	Santandrea Giovanni		34 RA
152			114 4	34

### Allegato 2. Riforme del Tribunale della Sacra Consulta

Nell'ultima colonna, i richiami archivistico al Fondo del Tribunale della Sacra Consulta indicano la corda dei *Registri di cancelleria* e il numero di ciascun processo, il cui fascicolo è rintracciabile, con quel numero, tra i *Processi comuni*.

	1833	Nome	Tribunale	archivio SC
1	luglio	De Matteis Onofrio	Governo	c. 880 - n. 143
1834				
2	gennaio	Bernabei Antonio	Governo	c. 880 - n. 148
3	luglio	Sabatini Lorenzo	Governo	c. 880 - n. 327
1835				
4	marzo	Dominioni Vincenzo	Viterbo	c. 880 - n. 456
5	settembre	Marchetti Gioacchino	Governo	c. 880 - n. 420
1836				
6	maggio	Nardocchi G.B.	Viterbo	c. 881 - n. 1045
7	maggio	Marcomanni Sebastiano	Viterbo	<i>Ibid.</i>
8	settembre	Zucchi Francesco	Viterbo	c. 881 n. 730
1837				
9	febbraio	Piancianeschi Cesare	Viterbo	c. 881 - n. 1038
10	novembre	Guidi Nicola	Governo	c. 881 - n. 875
11	dicembre	Frattini Giuseppe	Governo	c. 881 - n. 983
1838				
12	marzo	Progetti Vincenzo	Viterbo	c. 881 - n. 1092
13	aprile	Caprara Bernardo	Frosinone	c. 881 - n. 1042
1839				

14	agosto	Sabioni Michele	Civitavecchia	c. 882 - n. 1310
	<b>1840</b>			
15	gennaio	Pilati G.B.	Rieti	c. 882 - n. 1339
16	luglio	De Renzi Emidio	Governo	c. 882 - n. 1578
17	dicembre	D'Innocenzi Michele	Civitavecchia	c. 882 - n. 1469
18	dicembre	Terrinoni Alessandro	Frosinone	c. 882 - n. 1603
	<b>1841</b>			
19	gennaio	Gioja Silvestro	Velletri	c. 882 - n. 1335
20	febbraio	Palmisano Palma	Frosinone	c. 882 - n. 1568
21	maggio	Mengoni Benedetto	Rieti	c. 882 - n. 1486
22	luglio	Bignardi Sisto	Frosinone	c. 882 - n. 1713
23	ottobre	Svampa Francesco	Governo	c. 882 - n. 1773
24	dicembre	Tempera Francesco	Rieti	c. 882 - n. 1780
	<b>1842</b>			
25	febbraio	Fuselli Luigi	Governo	c. 882 - n. 1764
26	febbraio	Del Mastro Luigi	Benevento	c. 882 - n. 1707
27	febbraio	Anna Furno	Benevento	<i>Ibid.</i>
28	aprile	Piselli Agostino	Civitavecchia	c. 882 - n. 1817
29	aprile	Donati Paolo	Civitavecchia	<i>Ibid.</i>
30	maggio	Baldassarri Domenico	Governo	c. 882 - n. 1808
31	luglio	Mazzetti Luigi	Velletri	c. 882 - n. 1821
32	luglio	Ippoliti Angelo	Velletri	<i>Ibid.</i>
33	agosto	Battisti Domenico	Frosinone	c. 883 - n. 1989
34	settembre	Cerroni Battista	Spoletto	c. 882 - n. 1695
35	settembre	Mattei Marco	Spoletto	<i>Ibid.</i>
	<b>1843</b>			
36	gennaio	Ambrosetti Giacomo	Frosinone	c. 883 - n. 1936
37	marzo	Pierini Antonio	Viterbo	c. 883 - n. 2013
38	marzo	Andreoli Vincenzo	Governo	c. 883 - n. 1992
39	marzo	Castrichella Lorenzo	Governo	c. 883 - n. 2024
40	aprile	Pantini Giuseppe	Viterbo	c. 883 - n. 2110
41	aprile	Storace Angelo	Viterbo	<i>Ibid.</i>
42	giugno	Simeoni Antonio	Rieti	c. 883 - n. 2266
43	luglio	Pedano Giovanni	Rieti	c. 883 - n. 2096

44	settembre	Gonta Antonio	Velletri	c. 883 - n. 2277
	<b>1844</b>			
45	gennaio	Erasmi G.B.	Viterbo	c. 883 - n. 2014
46	gennaio	Pesciaroli Bernardino	Viterbo	<i>Ibid.</i>
47	gennaio	Pesciaroli Antonio	Viterbo	<i>Ibid.</i>
48	giugno	Gambacurta Angelo	Frosinone	c. 883 - n. 2404
49	agosto	Salvatori Giovanni	Frosinone	c. 884 - n. 2517
50	settembre	Fonti Serafino	Frosinone	c. 883 - n. 2420
51	settembre	Cristini Paolo	Frosinone	<i>Ibid.</i>
52	settembre	Cecilia Giovanni	Frosinone	c. 883 - n. 2308
	<b>1846</b>			
53	gennaio	Porfiri Francesco	Rieti	c. 884 - n. 2907
54	gennaio	De Santis Francesco	Rieti	<i>Ibid.</i>
55	gennaio	Bonaventura Domenico	Rieti	<i>Ibid.</i>
56	gennaio	Bizzoli Francesco	Ferrara	c. 884 - n. 2476
57	gennaio	Zegiotti Antonio	Ferrara	<i>Ibid.</i>
58	maggio	Rocca Felice Ant.	Governo	c. 885 - n. 3097

### Allegato 3. Commutazioni di pena concesse da Gregorio XVI

Nell'ultima colonna sono indicate le corde relative a ciascun nominativo (corde 822-823 delle *Decisioni*; corde 880-884 dei *Registri di cancelleria*).

#### 1831

1	1 marzo	Grassucci Antonio	omicidio pluriaggravato	c. 822
2	1 marzo	Cinelli Rocco	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
3	1 marzo	Cinelli Giovanni	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
4	1 marzo	Campoli Anacleto	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
5	1 marzo	Bucci Luigi	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
6	1 marzo	Buttarelli Vittore	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
7	12 aprile	Cardini Filippo	patricidio aggravato	<i>Ibid.</i>
8	8 luglio	Testa Pasqua Rosa	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>

#### 1832

9	10 gennaio	Sebastiano Pecci	omicidio irragionevole	<i>Ibid.</i>
---	------------	------------------	------------------------	--------------

10	24 gennaio	Cesetti Giuseppe	rapina notturna	<i>Ibid.</i>
11	24 gennaio	Ferretti Luigi	rapina notturna	<i>Ibid.</i>
12	5 giugno	Colli Giovanni	omicidio irragionevole	<i>Ibid.</i>
13	5 giugno	Selevetti Antonio	latrocinio	<i>Ibid.</i>
14	16 luglio	Nepoti Luigi	patricidio aggravato	c. 823
15	22 novembre	Bellenghi Angelo	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
16	14 dicembre	Molli Giuseppe	grassazione	<i>Ibid.</i>
17	14 dicembre	Forti Apollonio	grassazione	<i>Ibid.</i>
18	14 dicembre	Taliani Tommaso	grassazione	<i>Ibid.</i>
<b>1834</b>				
19	23 luglio	Viti Andrea	parricidio irragionevole	c. 880
<b>1837</b>				
20	21 novembre	Fiacco Luigi	omicidio aggravato	c. 881
21	21 novembre	Zangrilli Giovanni	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
22	28 novembre	Duranti Pietro	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
23	12 dicembre	Biagioli Lorenzo	latrocinio aggravato	c. 880
<b>1838</b>				
24	13 marzo	Attioli Francesco	omicidio	c. 881
25	27 marzo	Leoni Luigi	parricidio proditorio	<i>Ibid.</i>
26	27 marzo	Frattini Luigi	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
27	3 aprile	Grillo Nicola	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
28	19 giugno	Fabi Francesco	invasione campestre	<i>Ibid.</i>
29	27 luglio	Lucidi Filippo	omicidio aggravato	c. 905
30	25 settembre	Lodi Carlo	omicidio aggravato	c. 881
<b>1839</b>				
31	19 febbraio	Gasperoni Luigi	latrocinio	<i>Ibid.</i>
32	5 marzo	Pieri Stanislao	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
33	5 marzo	Pieri Domenico	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
34	30 aprile	Borgonzoni Giovanni	omicidio irragionevole	<i>Ibid.</i>
35	giugno	Reggi Clemente	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
36	27 luglio	Lamponi Domenico	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
37	7 novembre	Liberati Angelo	grassazione	<i>Ibid.</i>
38	6 dicembre	Fantini Paolo	omicidio aggravato	c. 882

<b>1840</b>				
39	4 gennaio	Bellini Paola	parricidio	c. 881
40	4 gennaio	Bellini Rosa	parricidio	<i>Ibid.</i>
41	4 gennaio	Mattioli Carlo	parricidio	<i>Ibid.</i>
42	10 marzo	Bordecchini Feliziano	omicidio	c. 882
43	19 giugno	Bruni Serafino	grassazione	<i>Ibid.</i>
<b>1841</b>				
44	16 gennaio	Savini Antonio	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
45	26 gennaio	Brandoni Antonio	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
46	11 maggio	Mengoni Benedetto	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
47	20 maggio	Stincarelli Giacomo	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
48	15 giugno	Cencioni Domenico	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
49	7 luglio	De Martinis Tommaso	grassazioni aggravate	<i>Ibid.</i>
50	7 luglio	Di Francesco Giuseppe	grassazioni aggravate	<i>Ibid.</i>
51	7 luglio	Giovannini Vittorio	grassazioni aggravate	<i>Ibid.</i>
52	7 luglio	Spaziani Vincenzo	grassazioni aggravate	<i>Ibid.</i>
53	20 luglio	Annesi Biagio	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
54	26 agosto	Cianfarini Domenico	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
55	26 agosto	Cianfarini Donato	omicidio aggravato	<i>Ibid.</i>
56	10 dicembre	Luchetti Domenico	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
57	14 dicembre	Polidori Vincenzo	uxoricidio	c. 881
<b>1842</b>				
58	1 febbraio	Ferretti Giuseppe	parricidio	c. 882
59	1 marzo	Battisti Pietro	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
60	1 marzo	Mencucci Venanzio	omicidio deliberato	c. 883
61	4 marzo	Papa Giovanni	parricidio	<i>Ibid.</i>
62	8 marzo	Peletta Pietro	omicidio deliberato	c. 883
63	3 maggio	Cristofari Antonio	parricidio	c. 882
64	3 maggio	Cristofari Bernardino	parricidio	<i>Ibid.</i>
65	3 maggio	Scifoni Ilario	parricidio	c. 882
66	27 settembre	Bonifazi Giuseppe	parricidio	c. 883
<b>1843</b>				
67	14 marzo	Pagnani Pasquale	latrocinio	<i>Ibid.</i>

68	17 luglio	Bernardini Giuseppe	omicidio in odio di lite	<i>Ibid.</i>
69	17 luglio	Lojali Agostinangelo	più delitti	<i>Ibid.</i>
70	17 luglio	Antimi Cecilia	più delitti	<i>Ibid.</i>
71	17 luglio	Antimi Maria	più delitti	<i>Ibid.</i>
72	17 luglio	Valeriani Caterina	più delitti	<i>Ibid.</i>
73	8 agosto	Benigni Agostino	parricidio	<i>Ibid.</i>
<b>1844</b>				
74	30 aprile	Gangalecci Luigi	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>
75	3 maggio	Del Colle Nicola	parricidio	<i>Ibid.</i>
76	4 giugno	Anconelli Francesco	omicidio deliberato	c. 884
77	27 agosto	Bajoni Luigi	grassazione con ferite	<i>Ibid.</i>
78	10 settembre	Franzoni Antonio	uxoricidio deliberato	<i>Ibid.</i>
<b>1845</b>				
79	27 aprile	Musilli Paolo Antonio	latrocinio	<i>Ibid.</i>
80	27 aprile	Vitto Liborio	latrocinio	<i>Ibid.</i>
81	27 aprile	D'Alicandro Vincenzo	latrocinio	<i>Ibid.</i>
<b>1846</b>				
82	24 marzo	Elbani Benedetto	uxoricidio	<i>Ibid.</i>
83	31 marzo	Seracchia Pasquale	omicidio insidioso	<i>Ibid.</i>
84	25 aprile	Di Mercurio Bartolomeo	omicidio deliberato	<i>Ibid.</i>

**Allegato 4.** Raffronto tra le esecuzioni (E) e le commutazioni (C) di pena nell'intero pontificato di Gregorio XVI e nel primo biennio

	E	C	Tot.	data	morti	grazie
1831	1	8		1	1.3.31	1 Antonio Grassucci
1832	1	10		2	1.3.31	1 Rocco Cinelli
1833	13	0		3	1.3.31	1 Giovanni Cinelli
1834	12	1		4	1.3.31	1 Anacleto Campoli
1835	7	0		5	1.3.31	1 Luigi Bucci
1836	6	0		6	1.3.31	1 Vittorio Buttarelli

1837	3	4	7	12.4.31	I	Filippo Cardini	
1838	18	7	8	8.7.31	I	Pasqua Rosa Testa	
1839	4	8	9	12.7.31	I	Massimo Testa	
1840	17	5	10	1.1.32	I	Sebastiano Pecci	
1841	23	14	11	24.1.32	I	Giuseppe Cesetti	
1842	7	9	12	24. 1.32	I	Luigi Ferretti	
1843	11	7	13	5.6.32	I	Giovanni Colli	
1844	10	5	14	5.6.32	I	Antonio Selvetti	
1845	14	3	15	16.7.32	I	Luigi Nepoti	
1846	5	3	16	22. 11.32	I	Angelo Bellenghi	
	152	84	236	17	14.12.32	I	Pasquale Ciolli
				18	14.12.32	I	Giuseppe Molli
				19	14. 12.32	I	Apollonio Forti
				20	14. 12.32	I	Tommaso Taliani
					2	18	20